



Organici e presidi. Un indice di dotazione

Forze in campo: «promossa» la distribuzione

■ Ai vari livelli di delittuosità sul territorio la risposta delle forze di polizia - almeno per quanto riguarda la distribuzione delle risorse - sembra adeguata, nonostante un 7% circa di "uomini" in meno (quasi 17mila) rispetto agli organici previsti. È questa un'altra indicazione della ricerca su «Sicurezza e pil» presentata in occasione del congresso dell'Associazione nazionale funzionari di polizia. «La sofferenza organica - osserva Enzo Letizia, segretario nazionale dell'Anfp - si fa sentire soprattutto perché viviamo in un periodo in cui non c'è una priorità specifica, ma una pluralità di fenomeni da contrastare, dalle tensioni sociali alla violenza negli stadi, dall'immigrazione clandestina alla criminalità organizzata alla microcriminalità».

Oltre 8.200 presidi da nord a sud per un totale di quasi 221mila "operativi" tra poliziotti e carabinieri (173.190) e agenti della guardia di Finanza (47.486). È a partire da questi numeri (aggiornati al maggio 2010 in base ai dati del ministero dell'Interno) che è stato possibile stilare una mappa dell'allocazione delle risorse di sicurezza pubblica nelle regioni. La quantità di personale in rapporto alla popolazione, la capillarità della logistica, la consistenza organizzativa media: questi i tre valori che concorrono alla graduatoria di sintesi. Ebbene nel primo parametro, è la Val d'Aosta la meglio dotata con ol-

tre 63 agenti ogni 10mila abitanti, ma anche calabresi, friulani, liguri e molisani sono tutti oltre soglia 50. Nel secondo parametro spicca la Liguria (50 presidi ogni mille kmq) seguita da Campania, Lazio e Lombardia. Nel terzo parametro si evidenzia il Lazio (42 risorse per presidio) seguito da Campania, Puglia, Lombardia e Liguria (tutte oltre 30).

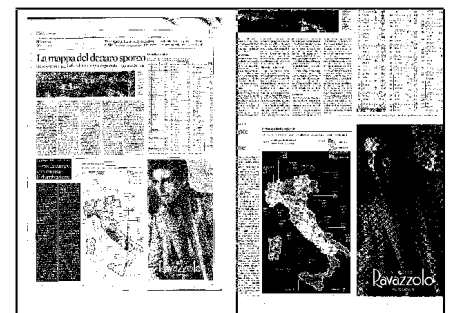
La graduatoria di sintesi, ricavata dalla combinazione dei tre parametri mostra come nel lungo periodo si sia scelto «di allocare le risorse laddove la combinazione della delittuosità con le caratteristiche del territorio presenta maggiore esposizione al rischio». Ecco quindi che le più "protette" (indice da 700 a mille) sono le regioni di confine (Liguria, Friuli Venezia Giulia), quelle con le manifestazioni criminose più violente (Campania, Sicilia, Calabria) o con una maggiore concentrazione di attività industriali (Lombardia) o amministrative (Lazio).

Caratteristiche montuose o distanza dalla rete viaria sembrano invece inversamente proporzionali ai livelli di dotazione di sicurezza pubblica: Basilicata, Umbria, Trentino Alto Adige e Abruzzo hanno tutti indici inferiori a 600. Quanto al Piemonte (indice 578) - osserva la ricerca - l'allocazione sembrerebbe razionale vista l'orografia, ma più problematica se si considera la concentrazione produttiva di un capoluogo come Torino. Mostrano un indice basso anche Marche (626), Emilia Romagna (614) e Veneto (618) quando invece la vitalità del tessuto economico locale potrebbe dar luogo a una maggiore domanda di risorse di sicurezza pubblica.

Quanto al reato di riciclaggio, essendo «un reato - osserva Letizia - che emerge solo con le attività di indagine, il contrasto è

più forte dove maggiore è la presenza delle forze di polizia. Tanto che Liguria, Campania, Lazio e Lombardia sono le regioni in cui è stato scoperto il maggior numero di reati di questo tipo. Invece Piemonte, Emilia Romagna e Veneto (dove alti sono sia i redditi pro capite sia la propensione al credito, mentre basso è l'indice di dotazioni di forze di polizia) sono più permeabili al reimpiego di denaro sporco e al rischio di una silente infiltrazione delle varie mafie, non solo italiane».


© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risorse a livello regionale

Le forze di polizia nelle regioni (personale effettivo e presidi) e punteggio in millesimi delle dotazioni

Legenda: **effettivi per 10mila abitanti**
 strutture per 1.000 Km²

Punteggio:  da 900 a 1.000
 da 700 a 900
 da 600 a 700
 da 500 a 600

